



## Branca E/G Zona dello Stretto

Parrocchia di S. Maria di Pompei

29.03.2012



### Il capo...

# "fiducia e speranza"

"Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

A questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili.

**Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile.** Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo". Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. [...] La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore".

*Dalla Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 Gennaio 2008*

### Educare si deve e dunque si può!

□ La speranza nei confronti degli allievi non è solo una disposizione d'animo, di carattere generale, che si applica ai giovani o ai bambini come categoria astratta.

Si tratta di una "virtù situata" nella concretezza dell'azione educativa, in cui siamo chiamati a "pensare bene" e sperare con forza in ordine alla educabilità concreta di ogni persona, comprese quelle che sembrano "resistere" all'azione educativa e restituiscono segnali di tipo contrario. Non è raro che proprio questa "tenacia amorosa" generata dalla speranza educativa produca, col tempo, quegli effetti che sembravano tanto improbabili. □ Potremmo poi considerare la speranza nella Provvidenza divina, che dispone i tempi e i modi per cui ogni seme porti il suo frutto,

il che vale anche per i semi dell'azione educativa, alcuni dei quali potrebbero germogliare in tempi e modi che sfuggono allo sguardo dell'educatore.



Prof. Andrea Parcarelli – Pedagogia generale e sociale – Università di Padova

Branca E/G Zona dello Stretto



Parrocchia di S. Maria di Pompei

29.03.2012

**Il capo...**

# "fiducia e speranza"

“Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

A questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili.

**Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile.** Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo". Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. [...] La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore”.

*Dalla Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 Gennaio 2008*

**E**ducare si deve e dunque si può!

□ La speranza nei confronti degli allievi non è solo una disposizione d'animo, di carattere generale, che si applica ai giovani o ai bambini come categoria astratta.

Si tratta di una "virtù situata" nella concretezza dell'azione educativa, in cui siamo chiamati a "pensare bene" e sperare con forza in ordine alla educabilità concreta di ogni persona, comprese quelle che sembrano "resistere" all'azione educativa e restituiscono segnali di tipo contrario. Non è raro che proprio questa "tenacia amorosa" generata dalla speranza educativa produca, col tempo, quegli effetti che sembravano tanto improbabili. □ Potremmo poi considerare la speranza nella Provvidenza divina, che dispone i tempi e i modi per cui ogni seme porti il suo frutto, il che vale anche per i semi dell'azione educativa, alcuni dei quali potrebbero germogliare in tempi e modi che sfuggono allo sguardo dell'educatore.

**ATTENTI AL PRINCIPIO CHE VI E' UN 5% DI BUONO NEL PEGGIOR INDIVIDUO.**  
*Prof. Andrea Porcarelli – Pedagogia generale e sociale – Università di Padova*

**IL GIOCO STA' NELLO SCOPRILO!**

Ho passato un momento di depressione perchè mi pareva che tutti i ragazzi mi crollassero da tutte le parti e che non ci fosse più da fidarsi di nessuno, poi mi è passato subito. Non si può fare l'educatore e non fidarsi.

Prima di tutto perché è un obbligo morale, un impegno verso i ragazzi e un'onestà davanti a Dio, perché anche l'educatore ha da farsi perdonare cioè da pretendere un'infinita fiducia che si rinnova a bischero sciolto anche quando tutte le prove sarebbero contro. E poi perché un educatore ha sempre delle soddisfazioni piccole o grandi e sa vedere i segni di speranza e di onestà dove gli altri non vedono. Prenderlo in tasca è il suo destino e il suo dovere, ma non sempre, qualche volta lo prendono in tasca gli altri e il ragazzo malvisto da tutti si rivela un gran galantuomo, un uomo adulto generoso e leale.

Tanto più che spesso il tempo gioca a favore dell'educatore perchè, crescendo, il ragazzo è più facile che faccia meno ragazzate, e non di più.

**Lettere di Don Lorenzo Milani,  
priere di Barbiana**

QuickTime™ e un  
decompressore  
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

*Così è stato il nostro primo incontro con voi.*

*Attraverso i ragazzi che non volete.*

*L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile.*

*Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno.*

*Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile.*

*E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo?*

*Allora richiamateli, insistete, ricominciate tutto da capo all'infinito a costo di passar da pazzi.*

*Lettere ad una professoressa – “Gli autori siamo 8 ragazzi della Scuola di Barbiana. Altri nostri compagni sono in un'aula di una scuola di una città di provincia”.*

**ATTENTI AL PRINCIPIO CHE VI È UN 5% DI BUONO NEL PEGGIOR INDIVIDUO.**

**IL GIOCO STA' NELLO SCOPRIRLO!**

Ho passato un momento di depressione perchè mi pareva che tutti i ragazzi mi crollassero da tutte le parti e che non ci fosse più da fidarsi di nessuno, poi mi è passato subito. Non si può fare l'educatore e non fidarsi.

Prima di tutto perché è un obbligo morale, un impegno verso i ragazzi e un'onestà davanti a Dio, perché anche l'educatore ha da farsi perdonare cioè da pretendere un'infinita fiducia che si rinnova a bischero sciolto anche quando tutte le prove sarebbero contro. E poi perché un educatore ha sempre delle soddisfazioni piccole o grandi e sa vedere i segni di speranza e di onestà dove gli altri non vedono. Prenderlo in tasca è il suo destino e il suo dovere, ma non sempre, qualche volta lo prendono in tascagli altri e il ragazzo malvisto da tutti si rivela un gran galantuomo, un uomo adulto generoso e leale.

Tanto più che spesso il tempo gioca a favore dell'educatore perchè, crescendo, il ragazzo è più facile che faccia meno ragazzate, e non di più.

**Lettere di Don Lorenzo Milani,  
priere di Barbiana**

QuickTime™ e un  
decompressore  
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

*Così è stato il nostro primo incontro con voi.*

*Attraverso i ragazzi che non volete.*

*L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile.*

*Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno.*

*Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile.*

*E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo?*

*Allora richiamateli, insistete, ricominciate tutto da capo all'infinito a costo di passar da pazzi.*

*Lettere ad una professoressa – “Gli autori siamo 8 ragazzi della Scuola di Barbiana. Altri nostri compagni che sono a lavorare ci hanno aiutato la domenica”.*

